



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
CORSO DI STORIA CONTEMPORANEA 2
2021/2022
MARIA LUISA DI FELICE

«E' vietata la copia, la rielaborazione, la riproduzione in qualsiasi forma dei contenuti e immagini presenti nelle lezioni. E' inoltre vietata la diffusione, la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini, incluse le registrazioni delle videolezioni con qualsiasi modalità e mezzo non autorizzate espressamente dall'autore o da Unica»

PROGRAMMA DEL CORSO

- Il corso punta a sviluppare una conoscenza critica dei principali eventi dell'età contemporanea. A partire dalla ricostruzione delle ultime fasi della seconda guerra mondiale il corso si concentrerà sugli eventi relativi alla resistenza in Italia.



PROGRAMMA DEL CORSO

**Lezioni
frontali**

**Materiale
didattico**

**Proiezioni di
audiovisivi**

PROGRAMMA DEL CORSO

ESAME

- La verifica dell'apprendimento avverrà tramite un colloquio orale.
- La studentessa/Lo studente dovrà dimostrare di avere acquisito solide conoscenze delle problematiche storiche relative alla storia contemporanea in generale e alla guerra fredda in particolare.
- Durante la prova orale verranno formulate due domande di carattere generale e due dedicate ai temi più specifici
- Nell'elaborare le risposte, con proprietà di linguaggio, il candidato dovrà mettere in luce le proprie capacità di analisi, critiche e metodologiche, e dovrà evidenziare i collegamenti presenti tra gli argomenti del programma.



Per gli studenti che non hanno seguito il corso di Storia contemporanea 1 si richiede:

- la conoscenza della storia generale dal 1870 ai nostri giorni. Si consiglia uno a scelta tra i seguenti testi:
1. A. Vittoria, Il Novecento. Dall' età dell'imperialismo alla globalizzazione, Carocci, Roma, 2014.
 2. G. Sabatucci V. Vidotto Il mondo contemporaneo dal 1848 a oggi, Laterza Roma-Bari.
 3. A. Giardina- G. Sabbatucci- V. Vidotto, Manuale di storia. 3. L'età contemporanea, Laterza, Roma-Bari.
 4. M.L. Salvadori, L'età contemporanea, Loescher, Torino.

L'uso di eventuali altri manuali dovrà essere concordato con il docente.

- Testi relativi alla seconda parte del corso.
1. S. Peli, La Resistenza in Italia. Storia e critica, Torino 2004.
 2. Giame Pintor e il lungo viaggio nell'antifascismo italiano. Le carte, la memoria, la storia, Atti del convegno Cagliari 25-26 novembre 2013, Cagliari 2015 (da pag.3 a pag.137)

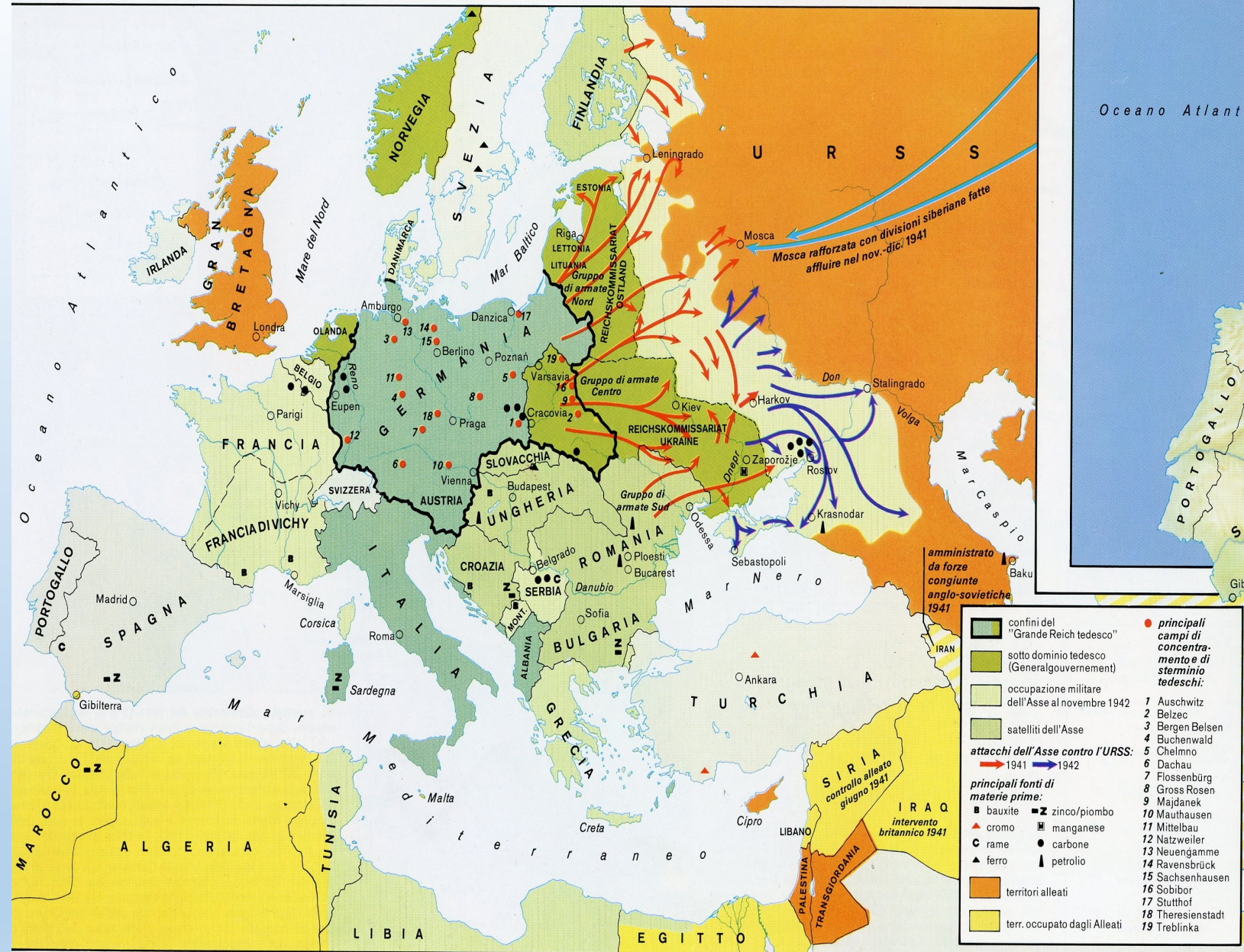
Per gli studenti che hanno seguito anche il corso di Storia contemporanea 1 potranno concentrare la loro preparazione sui testi relativi alla seconda parte del corso:

1. S. Peli, La Resistenza in Italia. Storia e critica, Torino 2004.
2. Giame Pintor e il lungo viaggio nell'antifascismo italiano. Le carte, la memoria, la storia, Atti del convegno Cagliari 25-26 novembre 2013, Cagliari 2015.
3. Donne della Repubblica, introduzione a cura di Dacia Maraini, il Mulino, Bologna 2016.



L'andamento della seconda guerra mondiale.

Grande reich tedesco
 Paesi sottoposti al dominio tedesco
 Paesi occupati militarmente dall'Asse
 Paesi satellite dell'Asse
 Avanzata dell'Asse contro l'Urss 1941-42
 Controllo delle materie prime



La resistenza in Italia prende forma dopo 8 settembre 1943

Rovinoso andamento guerra per l'Italia, avanzata alleata, armistizio, dissoluzione dell'esercito

Inizia la guerra in casa

Resistenza, guerra di liberazione, guerra partigiana

**Guerra patriottica, guerra civile, guerra di classe
(C. Pavone, Una guerra civile 1943-1945)**

- La **guerra di liberazione** vede il coinvolgimento di numerosi soggetti militari e non, in armi e non, italiani e stranieri, coinvolti nel conflitto: esercito alleato, CIL (Corpo italiano di liberazione, agli ordini del Governo del sud), CVL (Corpo volontari della libertà agli ordini del CLNAI), CLN, Governo del sud, CLNAI, RSI (Repubblica Sociale Italiana di Salò), i nazisti e l'esercito tedesco occupante la penisola
- In questo contesto più ampio si può parlare di guerra patriottica, civile e sociale
- La **resistenza coincide con la guerra partigiana** quando si consideri che essa è una:
- **novità dirompente** e un momento di **massima discontinuità nella storia nazionale** in quanto combattuta al di fuori dell'autorità statale nel tentativo di prefigurare il passaggio a uno stato democratico e a nuovi rapporti sociali





Si distingue tra **resistenza armata** e **resistenza non armata**

la resistenza armata ha messo al centro del proprio programma la **radicale rottura con il passato**

1) liberare il paese dal regime fascista e attuare radicale discontinuità con le istituzioni dello Stato

2) negare progetto politico continuista della monarchia e delle forze conservatrici che pure fecero arrestare Mussolini e dichiarano guerra alla Germania

Senza la resistenza armata concretizzatasi nell'esperienza della guerra partigiana, l'Italia sarebbe rimasta monarchica e non si sarebbe dato vita a una Costituzione innovativa soprattutto sul piano sociale

Resistenza chiave di volta della democrazia repubblicana



- ❑ Resistenza politica : consapevole progetto politico-militare dei partiti antifascisti che mira a approfondire e rendere irreversibile radicale discontinuità con il regime fascista e la monarchia
- ❑ Resistenza espressione solo in parte di meditata e volontaria partecipazione diretta alla guerra partigiana, sebbene ne sia il presupposto, è resistenza multiforme, ma anche mutevole, che nasce da:
 1. rifiuto della guerra,
 2. renitenza,
 3. fuga dal lavoro coatto,
 4. autosottrazione e mancata collaborazione
- In generale
 1. rara consapevolezza storica,
 2. preparazione politica,
 3. motivazioni intellettuali ed etiche

- Rispetto a questo quadro
- Ruolo fondamentale di Intellettuali, studenti, ufficiali e sottoufficiali: inquadrano e alfabetizzano massa di giovani privi di preparazione politica e forgiati da pedagogia di massa, connotata in senso autoritario anche prima del fascismo
- La cultura politica durante il fascismo vive in modo clandestino, sotterraneo
- Analfabetismo politico di massa è ostacolo alla resistenza
- Poche migliaia gli antifascisti sperimentati: reduci dall'esilio, dalle galere, dal confino, dalla resistenza all'estero



- Se sono pochi quanti possono unire: maturità politica, coraggio, preparazione militare e salde convinzioni ideali
- cresce il protagonismo popolare,
- il desiderio di partecipare all'esperienza collettiva della lotta,
- aspirazione al nuovo e desiderio di rompere con il passato,
- spesso prima del progetto politico si fa strada una ribellione antiretorica
- Lo sbarco alleato rappresenta per molti una miccia per l'assunzione di più chiare posizioni antifasciste
- ma la resistenza esordisce dopo l'armistizio ed è avventura che dura appena 20 mesi, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945



Chi sono quindi i protagonisti della resistenza? Solo quanti sono politicamente attrezzati? Solo gli esponenti dei partiti di massa popolari? Solo gli uomini armati? Si può parlare di una partecipazione femminile? In che termini? Subordinata all'universo maschile?

Il resistente è un uomo politicamente strutturato e armato?

Il quadro è assai più mosso e disomogeneo tra resistenza politica e apolitica, tra resistenza armata e non armata

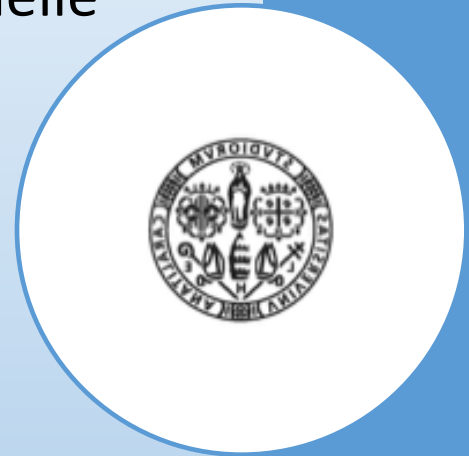


Come possiamo qualificare la resistenza?

- Come un fenomeno omogeneo?
- In continua espansione?
- Che ha interessato senza discontinuità tutta l'Italia centro-settentrionale e non il meridione?
- Un fenomeno che si sviluppa nelle campagne, sulle montagne o nelle città?

La resistenza

- non è percorso rettilineo,
- ha andamento discontinuo, multiforme e mutevole,
- tra fasi espansive # drastiche contrazioni
- forza # debolezza
- illusione # sconforto
- muta il terreno dello scontro tra montagna e pianura, tra contesto rurale e urbano, adotta diverse strategie militari a seconda nell'andamento della guerra e delle realtà in cui opera, si struttura nel tempo per rispondere in modo sempre più adeguato alle strategie politiche emergenti durante il conflitto



Questa complessità nella lettura della resistenza è il frutto di un approccio storiografico al tema di più recente elaborazione

In passato

- 1) difficoltà ad accettare la resistenza come fenomeno fondante della democrazia,
 - 2) sviluppo di processi di mitizzazione di fronte ai tentativi di censura. G. Gribaudi, *La memoria, i traumi, la storia*, Viella 2020
-

G. Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, Laterza 1966

L. Longo, *Un popolo alla macchia*, Editori riuniti 1974

G. Amendola, *Fascismo e movimento operaio*, Editori riuniti 1975

C. Pavone, *Una guerra civile 1943-1945*, Bollati Boringhieri 1991





- **I FASE 8 SETTEMBRE 1943-DICEMBRE 1943**
- Comunicato di Badoglio: la decisione di non decidere, i silenzi, il progetto continuista sotteso all'odg Grandi e all'arresto di Mussolini, lo sbandamento e la colpevole dissoluzione dell'esercito, il clamoroso naufragio della classe politica incapace di assumere una decisione meno vergognosa della fuga, tentativi di accordo con esercito alleato
- Manovre esercito tedesco per occupare l'Italia e accaparrare risorse materiali e umane, liberazione di Mussolini (12 settembre), costituzione Repubblica Sociale di Salò (23 settembre 1943), stato subordinato al reich tedesco.

- **MILITARI**

- La scelta dei militari tra fuga disordinata per il ritorno a casa, adesione alla RSI # fedeltà al re e rifiuto proposte tedesche e fasciste
- internati militari nei campi di concentramento tedeschi

- **CIVILI**

- Si sgretola ogni riferimento istituzionale, dissoluzione e latitanza dello Stato. Perdita di credibilità di tutta la classe dirigente.
- La guerra non è finita, si apre una nuova fase della guerra sul territorio nazionale
- Regno del Sud e RSI aspirano a incarnare la continuità dello Stato ma gli italiani constatano che si vive in un regime di occupazione militare alleata o tedesca.
- Autonomie e autorevolezza di entrambe le istituzioni minate alla base

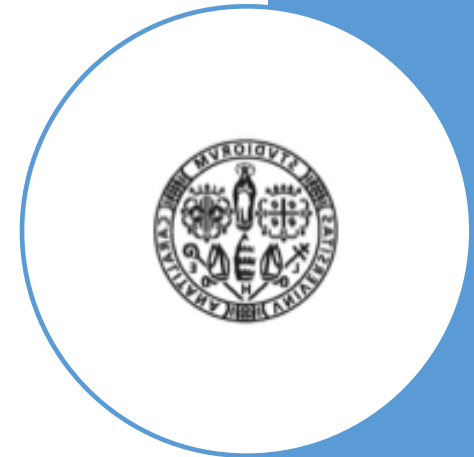




- **Resistenza delle forze armate**
- Respinta collaborazione con i civili. Timore saldatura esercito classi popolari
- Obbiettiva difficoltà ad orientarsi, a immaginare scenari futuri
- Militari catturati # Odissea dei militari fuggiaschi, sbandati, (in prevalenza ufficiali e sottoufficiali), concentrati soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, dorsale appenninica.
- In fuga dai rastrellamenti formano grosse concentrazioni desiderose di sottrarsi alla cattura dei tedeschi, operano secondo schemi militari tradizionali: presto sconfitti e dispersi.
- Ma sono le prime manifestazioni di resistenza armata

Le prime bande sono costituite da

- 1) militari fedeli al re: la guerra è un affare militare, in alternativa alla guerra partigiana come guerra di popolo. Formazioni autonome rispetto alle partigiane ma collaborano con esse. Le animano la volontà di discontinuità con l'Italia fascista, ripulsa verso corruzione, retorica di regime, politica di conquista imposta dal regime, brutalità dell'alleato tedesco, odio antitedesco maturato durante campagna di Russia. Rigetto e volontà di ripresa della lotta contro fascisti e tedeschi Nuto Revelli. La strada del davai
- 2) resistenza politica. Prime bande nascono spontanee nelle vallate piemontesi. La resistenza amplia le possibilità di sopravvivenza, ma saranno i partiti politici a dare voce e visibilità alla resistenza armata
- Inizialmente hanno maggior rilievo le scelte individuali. In secondo luogo hanno un ruolo più decisivo le componenti organizzate e politiche.
- Per i partiti politici la resistenza è lotta di rottura con il passato e volontà di riscatto.



- 9 settembre 1943 nasce CLN appello alla lotta e alla resistenza
- 31 gennaio 1944 CLNAI guida la resistenza nell'Italia occupata
- Inizialmente fragili risorse, esiguità numerica e di quadri organizzati, necessità di inventare nuove forme di lotta, inesperienza, ricerca di unità
- ma ipotesi politiche differenti
- 1) progetto di suscitare moto di radicale rinnovamento fondato sulla partecipazione attiva delle masse: liberazione dall'occupante tedesco e dai larvati del fascismo, progetto di rottura
- 2) volontà di conciliare liberazione dal nazifascismo e continuità dei rapporti
- Differenze di vedute tra i maggiori protagonisti della resistenza PCI e PDAz, ma alla ricerca di un organismo politico unitario
- Successo della resistenza basato di più sull'esistenza che non sulla consistenza
- Insuccesso della leva: renitenza e resistenza. Contro la coscrizione rifugio nella resistenza
- Scioperi e difficili rapporti iniziali con gli alleati infastiditi dalla guerriglia in via di politicizzazione. Per la resistenza primo obiettivo: sopravvivere



progetti e aspettative di difficile sintesi:

- Continuità
 - Ritorno classi dirigenti tradizionali
 - Restaurazione tradizionali egemonie
- # radicale rinnovamento dello Stato
 - # sostanziale ricambio delle classi dirigenti
 - # democrazia progressiva e protagonismo popolare





Aldo Natoli

Lettere dal carcere (1939-1942)

Storia corale di una famiglia antifascista



ELLA
HOEPLI.IT

Claudio Pavone

LA MIA RESISTENZA

Memorie di una giovinezza



Saggine



La scelta:

- C. Pavone, La mia resistenza Donzelli 2015
- A. Natoli, Lettere dal carcere, Viella 2020



• **II FASE GENNAIO-GIUGNO 1944**

- la resistenza si consolida
- 1) con la svolta di Salerno
- 2) con la costituzione del Comando generale del Corpo volontari della libertà
- Crescita della resistenza che beneficia anche dei cambiamenti esterni: luci e ombre
- 1) andamento guerra:

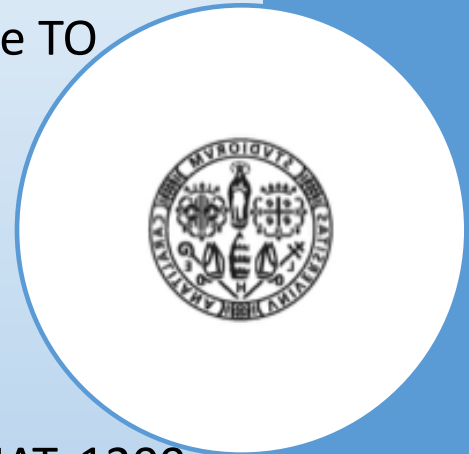
Resistenza tedesca sulla linea Gustav

- Azioni feroci ed esemplari dei tedeschi:
- Tentativi di sradicare le bande con rastrellamenti sistematici nell'arco alpino (cedono bande nelle vallate cuneesi, resistono le formazioni politiche nel resto del Piemonte, ma non sempre nel resto della penisola).
- Spaventare popolazione civile, eliminando reti di solidarietà e collaborazione, ma i rapporti familiari tra partigiani e resto popolazione resistono

resistono bande che hanno sviluppato capacità di adattamento : migliore organizzazione interna, inquadramento nuove reclute. Difficoltà per le bande partigiane dell'Italia centrale

- sbarco alleato ad Anzio ma avanzata lenta.
- A Roma mancata insurrezione. CLN romano debolezza e divisioni, assenza classe operaia, ceto politico autoreferenziale, spie, cattura dirigenti, difficoltà proselitismo resistenza minoritari e frammentaria

- **2) comportamento classe operaia e sciopero generale 1-8 marzo 1944**
- PCI cerca di coinvolgere componenti urbane e di trascinare PSI e schieramento politico del CLN per saldare lotta sociale e lotta armata
- Nonostante successo la classe operaia non diventa guida della resistenza.
- 208 mila ca. scioperanti (c'è chi parla di 500 mila) Partecipazione diversificata a MI e TO partecipazione imponente, GE fallimento. Non è ancora classe operaia compatta e progettuale antifascista.
- Sciopero vietato è forma di rivendicazione collettiva contro il divieto imposto militarmente, disobbedienza di massa è scoperta dell'identità collettiva
- Richieste di risorse economiche e alimentari
- Rischi degli scioperanti: carcere, deportazione, fucilazione: 400/600 arrestati alla FIAT, 1200 deportati nei campi di concentramento
- PCI afferma il proprio ruolo egemone nella resistenza. A TO forte collaborazione tra partigiani e scioperanti
- Lo sciopero allarga le basi sociali della resistenza
- Fallimento totale del progetto fascista di gestione socializzata delle imprese: bluff





- **RSI politica sociale e bandi**
- Progetti di socializzazione delle industrie
- Fraseologia antiborghese
- Retorica e promesse, in realtà fame, miseria, privazioni
- RSI non riesce a neutralizzare sciopero generale, né aggrega consenso
- Realtà: impianti e lavoro operaio dipendono dai tedeschi e dalle mediazioni concordate con gli industriali
- Politica annonaria fallimentare: trionfo del mercato nero: fame e ingiustizia sociale
- Fallimento politica militare, fallimento bandi, rifiuto della guerra, renitenti ingrossano le formazioni partigiane

- **Sviluppo formazioni partigiane**
- Nell'estate 1944 i partigiani sono circa tra 50/70 mila
- Ma adesioni spesso suscitate da necessità contingenti, renitenza, diserzione
- Riserve dei «vecchi» verso i «nuovi»: mancano di esperienza, privi di armi, complicano rapporti con pop. civile sulla quale pesano per molte necessità
- Verso i nuovi più perplesse le formazioni di GL, le Garibaldine maggiori aperture



- 6 giugno 1944 gen.le USA Alexander incita i patrioti al insorgere : primo esplicito riconoscimento del rilievo militare assunto dalla resistenza
- Visibilità e rappresentatività dei partiti politici e delle istituzioni della resistenza
- Decisiva la svolta di Salerno (27 marzo 1944) per i Rapporti di collaborazione tra CLN e CLNAI con governo Badoglio
- 21 aprile 1944 primo governo di unità nazionale
- Rinvio della questione istituzionale al dopoguerra
- Fino ad allora c'era un potere privo di autorità reale e di appoggio pop. E c'era un mov. pop. organizzato ma privo di potere
- Dopo svolta di Salerno entrano nel governo Togliatti, Sforza e Croce
- Ora diventa determinante ricerca di coordinamento sul piano politico e militare
- 6 giugno 1944 nasce Comando generale del Corpo volontari della libertà CVL



- Nel CVL superamento contrapposizione azionisti e comunisti. Nella Sezione Operazioni si affiancano Longo e Parri
- Sforzo verso l'istituzionalizzazione della resistenza, il coordinamento e la disciplina delle forze partigiane sul modello delle brigate garibaldine
- Situazione favorevole grazie andamento della guerra:
- 4 giugno liberazione di Roma, 6 giugno 1944 sbarco in Normandia
- Tumultuoso afflusso i giovani verso la montagna



- **III FASE GIUGNO-DICEMBRE 1944**
- Estate stagione favorevole alla guerriglia, stagione dell'ottimismo, della grande illusione
- Tedeschi ritirati sulla linea Gotica, in ritirata si lasciano una scia di stragi e massacri giustificati come lotta alle bande partigiane: S. Anna di Stazzema (12 agosto), Marzabotto (29 settembre)
- Per gli alleati Italia settore secondario, minore pressione sui tedeschi
- Agosto liberazione di Firenze per mano dei partigiani e del CLN: artefice e garante del ricambio della classe dirigente
- Modello Firenze da replicare nel resto del paese: far coincidere liberazione e insurrezione ribadendo ruolo del CLN (guida nella lotta, interlocutore con alleati, garante della svolta democratica)



- Espansione della resistenza e nuove strutture
- Aumentano i partigiani (molti renitenti) a settembre sono 80/100 mila
- Formazioni più organizzate, più omogenee, maggiore unità di indirizzo politico e militare
- Ruolo della stampa partigiana
- CVL in periferia ha comandi regionali e di zona che controllano e amministrano vaste zone. Cresce autorevolezza e capacità operativa
- Prende piede progetto esercito partigiano
- accesi contrasti, ma non si mette in discussione linea CLNAI e CVL: obiettivo l'insurrezione finale
- Governo Bonomi: resistenza ascende a posti di responsabilità e direzione politica dell'antifascismo
- Nelle formazioni partigiane maggiore impegno nella formazione politica antifascista, consapevolezza sulle motivazioni profonde della lotta armata

- La resistenza punta a creare zone libere dall'occupante tedesco e dal controllo RSI
- Nascono le Repubbliche. 17/18 zone libere. Si sperimentano nuove istituzioni politiche, forme di partecipazione politica dal basso, riorganizzazione della vita materiale e sociale della pop. Rinascimento politico e sociale
- Brevi esperimenti ma bilancio positivo
- Repubblica di Montefiorino tra giugno agosto 1944 risonanza internazionale
- Ossola tra settembre ottobre 1944 vasta risonanza e partecipazione di prestigiose personalità politiche
- Alba 23 giorni
- Espansione estiva ma poi incapacità di difendere le zone libere. Offensiva tedesca molto violenta, rastrellamenti, incendi, violenze su civili e partigiani.
- Azione tedesca favorita dall'affievolita azione alleata. 8—14 ottobre Kesserling proclama la settimana di lotta alle bande. Conquistate l'Ossola, le langhe, l'Alto Monferrato, le valli alpine vicine a TO, Piemonte torna zona di occupazione tedesca

• IV FASE DICEMBRE 1944-FEBBRAIO 1945

- Autunno 1944 panorama sconfortante per la resistenza. Inverno 1944-45 terribile: dalla grande espansione alla lotta per la sopravvivenza
- Controffensiva tedesca vanificata espansione partigiana. Politica del terrore (impiccagioni, arresti, saccheggi, incendi, devastazioni) rischia di minare alla base la solidale convivenza tra pop. civile e formazioni partigiane.
- Ottobre 1944 amnistia per i renitenti per accelerare crisi della resistenza
- Per partigiani e sbandati si offre lavoro sotto l'organizzazione della TODT
- Iniziative che attecchiscono, abbandoni individuali, sfaldamento formazioni, crisi profonda, ecatombe di comandi. Assottigliamento formazioni ridotte a 50/80 mila partigiani
- 13 novembre 1944 gen.le Alexander messaggio ai patrioti: debbono cessare le attività precedenti e fronteggiare l'inverno.
- Molti interpretano messaggio come un : tutti a casa.
- Disperazione, disillusione, rancore, incertezza
- Messa in discussione dell'esercito partigiano.
- Nuova geografia della resistenza, fuga dalla montagna verso la pianura, più esposta ma si evita il crollo

- **Missione al Sud 10 nov.-19 dic. 1944** inviati del CLNAI incontrano membri esercito inglese e Bonomi a Roma per siglare un accordo
- Gov. Bonomi delega il CLNAI a rappresentarlo nella lotta contro nazifascisti nell'Italia non ancora liberata.
- CLNAI accetta di agire come delegato del governo italiano che riconosce come sola autorità legittima della parte dell'Italia restituita al governo italiano dal governo militare alleato. Si costituisce ministero dell'Italia occupata.
- **Luci e ombre:**
- Si fanno giungere aiuti in denaro e armi
- Importante riconoscimento della funzione nazionale e unitaria dell'insurrezione
- La resistenza non ottiene piena investitura dei poteri di governo
- Si frena e si controlla la resistenza entro il piano alleato per l'Italia
- Ridimensionamento in termini di autonomia e progetti sul dopoguerra
- Impegno di cedere le armi e il potere dopo l'insurrezione

- **Profferte di fascisti e tedeschi ai partigiani , ma CVL non tratta**
- **Ancora rastrellamenti, repressione durissima**
- **Dicembre 1944 gen.le Clark sostituisce Alexander e in gennaio incoraggia azione dei patrioti**
- **Prospettiva dell'offensiva finale: lanci, aiuti, sabotaggi, attacchi a caserme**
- **Ricostituzione delle formazioni in montagna**
- **Con qualche difficoltà si uniscono le formazioni per volontà della direzione politica, ma non mancano gli scontri interni**
- **All'interno della resistenza organizzata prevale la concezione della guerra di liberazione come riscatto, rottura con il passato e radicale rinnovamento sociale e politico.**
- **Questa tesi non è condivisa dalle forze moderate del CLN e non è maggioritaria nel resto del paese, dove prevalgono preoccupazioni per una possibile rivoluzione sociale e politica.**

❑ Per la resistenza

- In questa fase le ragioni militari assumono una connotazione politica: occorre dimostrare le capacità militari delle formazioni partigiane e il contributo essenziale dei patrioti alla liberazione
- Solo l'insurrezione armata guidata dalle formazioni partigiane avrebbe sancito che i pilastri dell'Italia democratica erano le stesse formazioni, gli organismi e le organizzazioni sorte durante la guerra
- Dirigenti CLN progettano di trasformare i CLN nelle strutture portanti del nuovo stato legittimato dall'insurrezione

❑ Per gli alleati preoccupati e diffidenti rispetto alla possibilità di un'insurrezione guidata dalla resistenza:

- limitano distribuzione di armi e materiale bellico.
- puntano a salvare patrimonio industriale, le infrastrutture le risorse energetiche per evitare caos e miseria anticamera di una rivoluzione
- mirano a ottenere garanzie sulla smobilitazione delle forze partigiane alla fine della guerra
- alleati puntano a liberazione tranquilla con il passaggio di parte del CLNAI al governo di occupazione militare
- Ottengono appoggio della Chiesa



Si va all'insurrezione: ultimo margine per contrattare con governo Bonomi puntando al massimo coinvolgimento popolare

Tentativo del gen.le Clark di controllare l'azione delle formazioni partigiane: nessuna avrebbe dovuto spostarsi dalla propria zona di operazioni senza autorizzazione del Comando supremo alleato



Il CVL si sgancia da questa indicazione e il progetto insurrezionale pone al centro le grandi città perché la resistenza potesse avere centralità nell'agone politico: riscatto nazionale e affermazione del peso militare della resistenza

Si punta sui grande centri industriali del nord MI, TO, GE partecipazione attiva della classe operaia che ha subito tutto il peso della fase più critica della guerra tra azioni repressive e difficoltà di sopravvivenza

Ultimo atto liberazione città del nord prima dell'arrivo degli alleati. Inizia l'epurazione (tribunali di guerra, commissioni di giustizia, corti d'assise del popolo)

Conclusione apparentemente trionfale, in realtà precaria e provvisoria. Paese solo apparentemente unito.
Contrapposizione tra centro-sud e vento del nord

- il programma di radicale rinnovamento della resistenza trova ostacoli:
 1. Indisponibilità alleata a rivedere termini dell'armistizio: Italia nemico sconfitto, cobelligerante, miraggio lo status di cobelligerante
 2. Governo del sud sostenuto dai partiti antifascisti si caratterizza in senso moderato

CLNAI e Governo del sud si riconoscono reciprocamente ma non c'è fusione d'intenti.

La collaborazione è esile

- 1) per il boicottaggio degli alleati
- 2) perché concorrenti sul piano politico:

gli uni mirano al drastico cambiamento, gli altri a un morbido postfascismo

Duplici progetti, natura composita delle forze alla guida della guerra di liberazione, contraddizioni

Resistenza armata ha avuto influenza immediata sulle vicende politico-sociali nazionali, modificando anche se parzialmente i rapporti di forza con gli alleati e con le forze moderate del governo

La resistenza senza esercito partigiano sarebbe stata priva di capacità contrattuale, sopravvivenza formazioni impossibile senza missioni e lanci alleati

• I protagonisti dimenticati

- gli IMI 600/700 mila militari catturati rifiutano di combattere per RSI e tedeschi. Resistenza degli internati è importante nell'ambito della resistenza senz'armi . Dissociazione dolorosa tra resistenza e deportazione
- Per fedeltà al re, difesa della propria dignità di uomini, rifiuto del fascismo e della guerra, spesso non antifascisti
- bottino di guerra nella mani dei tedeschi ridotto in condizioni inferiori ai prigionieri di guerra, lavorano nelle fabbriche , nella rimozione delle macerie,
- Fame e malattie ne tentano la resistenza. Nell'inverno 1943-44 in 7 mila su 32 mila aderiscono alla RSI . Gennaio 1944 9 mila ufficiali lasciano i lager tedeschi . L'adesione di sottoufficiali e soldati alla RSI non comporta l'uscita dai lager. Non poterono ingrossare le file dell'esercito della RSI per boicottaggio tedesco, industria tedesca non intende rinunciare a questa manodopera
- Difficile accertare la vera dimensione del rifiuto perché ai tedeschi, una volta impiegati nell'industria, non interessava indurli a una scelta che poteva comportare il rientro in Italia
- Anche per Mussolini è meglio che non facciano rientro in Italia, si adopera per migliorarne un poco la condizione
- 20 mila morirono nei lager, 13.circa morì durante i trasporti, 6mila circa giustiziati, 6 mila uccisi nell'ultima ora, 5mila morti o dispersi sul fronte orientale dove erano stati mandati al lavoro coatto
- Difficile ritorno e volontà di dimenticare. Il silenzio degli internati



- Prime indagini sulla resistenza non tengono conto del dramma degli IMI: scarsa conoscenza del fenomeno, difficoltà di reperire dati attendibili, scarso uso delle fonti orali
- rinnovato approccio al tema: idea della resistenza meno monumentale e meno disattenta alla varietà e molteplicità delle reazioni al sistema nazifascista rintracciabili nella società italiana
- Sino ad allora scarso interesse per protagonisti di forma di opposizione e resistenza senz'armi
- Rinnovamento storiografia si caratterizza con l'affermarsi della storia sociale: svolta degli anni '70: interesse per gli «invisibili» gli IMI e le donne in particolare si fa strada il diritto delle partigiane e deportate politiche ad avere accesso alla sfera del «pubblicamente memorabile»:
- scoperta di comportamenti individuali e collettivi prima relegati all'irrilevanza e subalternità grazie all'uso delle fonti orali e delle fonti di soggettività: diari, lettere, autobiografie



- Donne e resistenza

- Donne sotto il segno della complementarietà e della subalternità. Figure ancillari. Il prototipo: l'Agnese va a morire. Le staffette
- Problemi
- Giovani donne desiderabili sottratte al tradizionale controllo familiare. Il comune sentire della società italiana
- L'immagine della donna-guerriera danneggia l'immagine di un virile esercito in guerra
- Donne invece novità dirompente e indigeribile rispetto ad archetipi culturali tradizionali
- Riscatto ed emancipazione
- Protagoniste per scelta non per necessità, rischi molto maggiori dei loro compagni maschi
- Partigiani maschi i primi ad avere difficoltà nel riconoscere pubblicamente il loro ruolo
- G. Gribaudi, La memoria, i traumi, la storia



- Stragi naziste e stragi fasciste: tema della guerra ai civili
- Carnefici e vittime? Il silenzio, una memoria difficile, ideologie contrapposte, incidenza della guerra fredda, rimozione per lungo tempo, la storiografia riporta alla luce le questioni negli anni Novanta
- Violenze dei tedeschi e degli italiani nei paesi occupati
- Stragi di civili attuate dai tedeschi anche quando eravamo alleanti: in Sicilia nel luglio 1953
- All'inizio scontri tra italiani che rifiutano la resa o difendono postazioni e soldati tedeschi; massacri nelle zone di operazione; massacri della ritirata con desertificazione e distruzione del territorio; per il mancato rispetto degli ordini di evacuazione, per rappresaglia in occasione della morte di tedeschi, per la resistenza ai saccheggi o alle requisizioni; massacri «eliminazionisti»; stragi connesse alla lotta antipartigiana a Sant'Anna di Stazzema (560 vittime) e Monte Sole o Marzabotto (770): campagne di annientamento.
- In Emilia il maggior numero di stragi, Polesine, Veneto Friuli
- Armadio della vergogna scoperto nel 2001. Oblio
- Stragi italiane in Jugoslavia e Grecia Domenikon, in Tessaglia. Bombardamenti, saccheggi, requisizioni massicce di risorse alimentari, stragi per fame, rastrellamenti, fucilazione di ostaggi, violenza sulla donna
- *Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia* a cura dell'INSMLI e dell'API: banca dati
- www.straginazistefasciste.it